

Riunione Consiglio Direttivo Geo e Consiglio Scientifico GEO Pavia 5/4/ 2019 ore 15.00 e 6/4/2019 ore 9.00

Bozza verbale

Il 5 Aprile 2019, alle ore 15, nella sala del Rettorato dell'Università di Pavia si e' riunito il Consiglio Direttivo Geo e Consiglio Scientifico GEO con il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni
2. Approvazione del rendiconto GEO 2018
3. Collaborazione GEO – POT Giurisprudenza: proposte e impegni.
4. Calendario riunioni GEO 2019 nelle diverse sedi GEO.
5. Convegno Nazionale GEO
6. Pubblicazioni GEO
7. Questioni di gestione interna GEO
8. Varie

Sono presenti:

Prof.ssa Marisa Michellini – UniUD - Presidente, Prof. Andrea Messeri – CS- GEO, Prof. Giunio Luzzatto – CS- GEO, Prof. Alessandro Cavalli – CS- GEO, Prof.ssa Maria Assunta Zanetti – UniPV – CD GEO, Dott.ssa Paola Ferrari – UniPV (sostituisce la Prof.ssa Zanetti nella fase iniziale della riunione), Prof.ssa Maura Striano – UniNA- CD GEO; Prof.ssa Immacolata Tempesta – UniSalento – CD GEO; Prof.ssa Valeria Polzonetti – UniCam – CD GEO. Partecipano via Skype: Proff. Corbo Filomena e Perla Loredana – UniBA, Prof. Turelli Giovanni – UniBS, Prof. Antonini Giulio - UniCalabria

1- Comunicazioni

La Direttrice Prof.ssa Michellini esprime a nome suo e di tutti i componenti GEO un ringraziamento particolare per la Prof.ssa M. Assunta Zanetti per il grande lavoro svolto per coordinare il progetto POT V.A.L.E (Vocational Academic in Law Enhancement) e per la disponibilità messa in campo per l'organizzazione della riunione del CD di GEO, per la splendida sede e per tutta la logistica conseguente.

La Prof. Michellini esprime i più profondi Auguri per la collega di UniCalabria Assunta Bonanno e per i problemi che sta affrontando in questo momento a causa di un caso di malasana verificatosi in occasione di un grave problema di salute del marito, e sottolinea che la situazione vissuta, purtroppo, non dovrebbe verificarsi nemmeno nei paesi sottosviluppati.

La Prof.ssa Michellini chiede che il punto numero 2 all'odg "Approvazione del rendiconto GEO 2018" venga discusso alle ore 18 quando i colleghi disponibili saranno in collegamento Skype, chiede inoltre che possa essere anticipata la discussione del punto 3 "Collaborazione GEO – POT Giurisprudenza: proposte e impegni" perchè la Dott.ssa Ferrari (UniPV) presente in sostituzione temporanea della Prof.ssa Zanetti deve lasciare presto il tavolo di lavoro, il consiglio approva le variazioni proposte.

La Direttrice ringrazia il collega dell'Università di Trento Stefano Oss per il prezioso contributo inviato sulle Soft skill che viene allegato al presente verbale (**Allegato A**) e comunica che al momento sono in fase di programmazione molti impegni (riunioni/convegni/seminari) che verranno definiti al punto 4.

Il Prof. Luzzatto propone una discussione su "educazione civica e formazione del laureato" e fornisce un contributo per avviare una discussione e definire le modalità attraverso le quali sia possibile sviluppare questa riflessione (**Allegato B**).

Il Prof. Andrea Messeri sottolinea l'importanza di stimolare la definizione dei temi che possono essere sviluppati nel POT V.A.L.E.

La Prof.ssa Michellini propone il tema "COSTITUZIONE ED EDUCAZIONE" per una riflessione ed il Prof. Luigi Berlinguer ha proposto un contributo su tema (**Allegato C**).

3. Collaborazione GEO – POT Giurisprudenza: proposte e impegni.

La Direttrice, sulla base dell'approvazione proposta ai presenti nelle comunicazioni, anticipa la discussione del punto 3.

La Prof.ssa Michelini sottolinea il grande successo del progetto POT "Un primo passo verso il futuro – Acronimo V.A.L.E. – Vocational Academic in Law Enhancement cui hanno aderito, ad eccezione di Napoli, tutti i componenti di GEO e ringrazia la Prof.ssa Zanetti, vicedirettore GEO, per aver lavorato con professionalità, impegno ed impagabile dedizione alla definizione del progetto che consente la collaborazione GEO - POT

La Prof.ssa Michelini ricorda che la riunione di avvio del progetto POT- VALE ha avuto luogo in mattinata (ore 10 del 5/4/2019) e che vi ha partecipato come rappresentante GEO unitamente al Prof. Messeri, al fine di individuare il contributo che GEO può offrire per la realizzazione del progetto e chiede alla Dott.ssa Ferrari di descriverlo brevemente e di fornire le informazioni utili per gestire al meglio le attività da svolgere.

La dott.ssa Ferrari mette a disposizione dei presenti la scheda del progetto e riporta sinteticamente le problematiche emerse nella discussione che si è svolta nella mattinata con i referenti delle sedi aderenti al POT VALE (o delegati) e comunica che parteciperà alla riunione convocata al Ministero per il 9 aprile p.v. a Roma e che si farà carico di fornire via mail le informazioni acquisite.

La Prof.ssa Michelini ricorda che i POT sono stati ispirati dal Progetto giovani e che GEO può fornire un importante sostegno per la realizzazione, in particolare avvia una discussione sul ruolo che può avere GEO nel POT VALE. Sicuramente GEO può contribuire alla valutazione della "Percezione" dello studente, in aggiunta, è importante considerare il Problem solving anche in campo giuridico.

Le Università coinvolte nel POT hanno sviluppato grandissima esperienza e sono disponibili a collaborare con GEO su punti chiave come la TRASVERSALITA' e SOFT SKILL pertanto GEO offre la disponibilità a svolgere seminari. In aggiunta, considerando la decennale esperienza maturata nell'ambito del PLS, GEO può rappresentare un punto di riferimento fondamentale per definire la collaborazione tra POT e PLS.

La Prof. Striano (UniNA) ricorda che Napoli si è candidata come sede per ospitare il Convegno sulla formazione degli insegnanti e tra le tematiche da trattare può essere interessante considerare aspetti come:

- *l'innovazione didattica per combattere la dispersione*

- *la formazione dei tutor*

(la Prof.ssa Michelini ricorda a tal riguardo che la Prof. Zanetti, nella riunione di avvio del POT, ha proposto di avviare un lavoro di coordinamento per la realizzazione di uno strumento che raccolga il contributo degli Atenei che hanno già sviluppato azioni che possono essere messe a sistema)

- *valutazione comparativa dei test di ingresso utilizzati nelle sedi aderenti al POT*

La Prof.ssa Michelini chiede al Prof. Luzzatto di presentare la sua proposta. Il Prof. Luzzatto ha inviato un contributo (**Allegato B**) che scaturisce da una serie di considerazioni:

- Consapevolezza dell'ignoranza civica nelle nuove generazioni; assenza formativa ed attività formative organizzate per insegnare a comportarsi civilmente.

L'Università ha un ruolo che in parte non sarebbe suo ma in questo quadro non si può accettare il fatto che i laureati abbiano solo competenze specifiche.

Come supplire a queste carenze nella formazione generale?

Sicuramente si può sottolineare l'importanza dell'educazione civica e propone di valutare quali tematiche dell'educazione civica siano di interesse delle diverse aree scientifiche e carriere professionali.

Argomenti di grande rilievo e di interesse trasversale possono essere, ad esempio, l'attenzione ai diritti individuali piuttosto che scienza aperta".

Anche l'assenza di coinvolgimento della politica nasce da questa carenza culturale.

Altro aspetto importante da considerare è che la III missione dovrebbe essere non un qualcosa di avulso da didattica e ricerca e del loro rapporto con il territorio.

La Prof.ssa Tempesta ha qualche difficoltà ad immaginare una formazione di “educazione civica” pensa sia possibile invece intervenire sulla formazione dei docenti universitari rafforzando l’attenzione allo sviluppo del senso civico del gruppo “Classe”

Il Prof. Cavalli sottolinea l’assenza dell’educazione civica nella formazione italiana. Anche l’ultima proposta del governo va nella direzione di inserire un insegnamento specifico, che è spesso associato alla storia e conseguentemente trascurato. Non condivide il termine civica, preferirebbe CIVILE. Bisognerebbe partire dalla Scuola primaria anzi forse dalla scuola dell’infanzia perché è da lì che si definiscono i concetti di regole, le regole ed i comportamenti.

C’è bisogno di una formazione perché c’è una dimensione etica in ogni professione, Educazione alla convivenza, Educazione civica ed educazione politica sono sicuramente di fondamentale importanza e devono essere mantenute separate.

Come realizzare attività ed iniziative a livello universitario?

Considerata la struttura dei percorsi formativi universitari, non è facile trovare uno spazio “proprio”, questa tipologia di formazione dovrebbe avvenire attraverso convegni, conferenze, seminari, incontri di vario genere.

Il Prof. Messeri sottolinea come nella nostra Società in cui i sistemi di riferimento sono frantumati, non si hanno più modelli di riferimento, sembrerebbe pertanto utile pensare alla riorganizzazione e l’Università potrebbe rappresentare un possibile riferimento considerando

- Democrazia ed educazione
- Convergenza di discipline su tematiche simili o discipline distinte.

GEO si rende disponibile a svolgere uno studio sul ruolo politico che gli studenti possono sviluppare dopo aver maturato esperienze specifiche con tutor selezionando poi cosa serve e cosa non serve.

La Prof.ssa Striano sottolinea come queste competenze possano essere sviluppate ed acquisite sia attraverso interazioni con gli altri ma anche attraverso esperienze di volontariato che sensibilizzano il singolo individuo.

La Prof.ssa Micheleni ribadisce come tutti gli appuntamenti (seminari, incontri e/o convegni) che si stanno pianificando e che verranno discussi successivamente, al punto 4 dell’odg, possono rappresentare momenti di confronto su tematiche di interesse estremamente utili.

2. Approvazione del rendiconto GEO 2018

Alle ore 18.00 si procede alla verifica del numero legale per trattare il punto 2 dell’odg.

Membri del Consiglio Direttivo presenti: Proff. Marisa Micheleni (UniUD), Valeria Polzonetti (UniCam), Maria Assunta Zanetti (UniPV), Immacolata Tempesta (Università Salento), Maura Striano (UniNA); i Proff. Alessandro Cavalli, Giunio Luzzatto, Andrea Messeri del Consiglio Scientifico di GEO; sono presenti in collegamento skype: Prof.ssa Filomena Corbo (UniBA), Prof. Peppino Savia (UniCAL) e Prof.ssa Francesca Bianchi (UniSI).

La direttrice, verificata l’esistenza del numero legale mette in approvazione il rendiconto GEO 2018 che viene approvato all’unanimità.

4 - Calendario riunioni GEO 2019 nelle diverse sedi GEO.

La Prof.ssa Micheleni ricorda gli appuntamenti per il futuro in modo da poter definire un calendario di impegni per lavorare in maniera efficace e proficua, con continuità anche al fine di sostenere il POT tenendo in considerazione l’esiguo numero delle persone coinvolte e dei numerosi impegni di ognuno chiede quindi di pianificare, con largo anticipo, le attività da proporre.

Collegamento GEO –POT DIDATTICA INNOVATIVA come tematica da approfondire

- ✓ Si svolgerà la riunione GEO a Udine il 30-31/05/19 in occasione dei Magnifici incontri – tematica da trattare: sostenibilità della formazione, educazione alla sostenibilità
- ✓ Seminario su “orientamento e studi giuridici” a Brescia in ottobre 2019 (possibilmente entro il 10/10)
- ✓ Seminario sul tutorato a Pavia a fine Novembre 2019
- ✓ Seminario su “Trasversalità e soft skill” a Trento (data da definire tra settembre 2019 e gennaio 2020)
- ✓ Convegno "Ruolo dell'Università sulla Formazione insegnanti" a Napoli, marzo 2020
- ✓ Seminario sulle pratiche lavorative dei docenti universitari a Siena (ottobre 2020)
- ✓ L'UniAQ propone di svolgere un'attività nella sede anche se non è stata definita la tipologia di intervento.
- ✓ La proposta del Prof. Luzzatto può essere discussa in diversi seminari o nell'evento di apertura (o chiusura) del POT

5. Convegno Nazionale GEO

La Prof.ssa Michellini apre il dibattito sulle tematiche da trattare nel Convegno Nazionale e propone di riservare tutta la mattinata del 6/4 ai lavori inerenti l'organizzazione del Convegno Nazionale sulla Formazione degli insegnanti che avrà luogo a Napoli nel 2020.

La formazione degli insegnanti rappresenta una questione a lungo dibattuta su tanti fronti e ancora lontana dal trovare una soluzione razionalmente accettabile. Negli ultimi anni sono cambiate tante cose ed un giovane che voglia intraprendere la carriera dell'insegnamento non ha assolutamente idee chiare su cosa sarebbe opportuno seguire/fare.

Piu' volte si e' sentito dire che il Ministro avrebbe eliminato la formazione degli insegnanti ed in particolare avrebbe eliminato i 24 CFU. La Commissione ministeriale intende eliminare la formazione disciplinare nella primaria a favore della disabilità.

A tal riguardo, un gruppo di pedagogisti ha scritto una lettera e la Prof.ssa Michellini chiede di poterla firmare come GEO.

Il Prof. Luzzatto ricorda che a gennaio e' stato emanato un documento inerente la formazione e sottolinea che GEO dovrebbe avere un ruolo importante nel monitoraggio di questa situazione pertanto propone a GEO di svolgere una indagine SISTEMATICA per poter poi redigere un documento.

Si apre un'ampia e partecipata discussione che suggerisce che per poter parlare di formazione dei docenti, bisognerebbe valutare

- 1) Come sono stati organizzati i 24 CFU negli Atenei che li hanno attivati
- 2) Come andrebbe sviluppata la formazione degli insegnanti: le esperienze del semestre aggiuntivo.

Si prende in considerazione l'idea di organizzare questa prima acquisizione dati e di verificare l'interesse del CUN in tal senso.

Come concordato precedentemente, si rimanda la discussione dell'argomento alla mattinata successiva.

6. Pubblicazioni GEO

La Prof.ssa Michellini ricorda che per procedere con le pubblicazioni e' richiesto un grande lavoro, sono necessari tempi lunghi anche per l'espletamento delle pratiche burocratiche previste e solo per acquisire le liberatorie necessarie alla pubblicazione dell'ultimo volume, sono serviti due mesi. Questo è un fattore non trascurabile che ritarda notevolmente la realizzazione e pubblicazione dei lavori.

La Prof.ssa Michellini comunica che ha dovuto togliere dal sito il libro edito da Guerini e Associati e che la casa Editrice ha fatto richiesta di ritirare anche la pubblicazione dei lavori relativi agli incontri di Udine ma che, per fortuna, è riuscita ad evitare.

La Prof.ssa Michellini informa che ha lavorato alla preparazione del volume relativo al Convegno Nazionale tenutosi a Bari (17-19 ottobre 2018), organizzando gli interventi in questo modo:

- 1- Interventi dei Rettori
- 2- Interventi in Plenaria
- 3- Contributi tematici, uno per ogni tavola rotonda

Al momento mancano i report delle tavole rotonde, considerando che alcuni relatori non sono disponibili per la preparazione della relazione richiesta, si sollecitano i coordinatori dei tavoli di lavoro a fornire il materiale necessario.

Il Prof. Messeri si rende disponibile per la stesura delle conclusioni.

La Prof.ssa Corbo si impegna a recuperare ed organizzare il materiale entro il 30 aprile p.v. e chiede di ricevere quanto già disponibile. Gli aspetti editoriali saranno curati dalla Prof.ssa Anna Maria Leccese. Il libro verrà stampato da Edizioni Universitarie (UniBA), si ringrazia il Magnifico Rettore Prof. Uricchio, per la disponibilità manifestata, per il supporto e per l'impegno economico assunto volto alla realizzazione e stampa di 300 copie. Si auspica la pubblicazione entro il mese di maggio p.v.

Pubblicazione relativa al Convegno di Lecce

A causa di impegni concomitanti, i lavori sono un pochino in ritardo, sono stati richiesti i contributi ai relatori ed il volume sarà pubblicato dalla casa editrice dell'Università del Salento. Si ringrazia il Magnifico Rettore, Prof. Zara per la disponibilità ed il sostegno mostrato per l'iniziativa.

L'auspicio è di raccogliere il materiale entro il mese di giugno e riuscire a far uscire il volume nel mese di settembre.

Il Prof. Messeri propone di realizzare i "Quaderni di Geo" che potrebbero rappresentare uno strumento più agile per divulgare i lavori che vengono sviluppati e seguirne l'evoluzione.

La Prof.ssa Michellini aggiunge che si potrebbe pensare, facendo seguito a proposte fatte in passato, alla pubblicazione via web.

7. Questioni di gestione interna GEO

La Direttrice ricorda che gli impegni di GEO sono moltissimi e l'attività organizzativa da gestire prevede una mole di lavoro che richiede la collaborazione di qualche unità di personale. Si chiede pertanto al Consiglio di poter attivare, sui fondi GEO disponibili, un contratto di collaborazione della durata di 6 mesi (retribuzione prevista 3000 euro) e un contratto di 150 ore come supporto di segreteria.

Il Consiglio unanime approva e dà mandato alla Direttrice di procedere al più presto.

Alle 18.55 si conclude la riunione che viene riaggiornata al giorno 6 aprile alle ore 9 presso il Collegio Nuovo dell'Università di Pavia

Il Giorno 6/4/2019 alle ore 9.00 presso il Collegio Nuovo dell'Università di Pavia si svolge la Riunione del CD e del CS di GEO come da convocazione inviata per discutere il seguente punto all'odg:

5. Convegno nazionale GEO.

Sono presenti i componenti del Consiglio Direttivo: Michellini Marisa – UniUD – Presidente; Polzonetti Valeria (UniCam); Striano Maura (UniNA); Tempesta Immacolata (Università Salento); Zanetti Maria Assunta (UniPV) i Proff. del Consiglio Scientifico: Cavalli Alessandro, Luzzatto Giunio e Messeri Andrea.

La Prof.ssa Michellini chiede di riflettere e riprendere la discussione sospesa il giorno precedente e, considerando che il Convegno Nazionale si terrà a Napoli, invita la Prof.ssa Striano a condividere, il prima possibile, un timetable per l'organizzazione del Convegno.

La Prof.ssa Michellini introduce la discussione ricordando che la formazione dei docenti svolge un ruolo chiave nel successo del percorso formativo e negli anni si è assistito al continuo cambiamento degli approcci formativi.

La letteratura scientifica, dal '98 in poi, riporta esperienze di formazione ottenute combinando moduli in cui vengono trattati gli ambiti psicologici, pedagogici e di comunicazione con moduli disciplinari; successivamente il focus è stato spostato sulle competenze.

L'esperienza italiana, introdotta negli anni 2000, aveva portato alla definizione di percorsi sviluppati ed affinati nel tempo con la SIS che è stata chiusa proprio nel momento in cui i percorsi, ormai rodati, iniziavano a funzionare.

- Il Prof. Luzzatto ribadisce l'utilità di una raccolta documentale sui percorsi per l'acquisizione dei 24 CFU organizzati dai diversi Atenei e sottolinea che anche il parere del CUN è importante ed in linea con quanto sostiene GEO. Se si dovesse appurare che i corsi per i 24 CFU hanno dato poco spazio alla didattica disciplinare, si deve riflettere su questo. Con la FIT la didattica disciplinare veniva sviluppata durante l'anno di "formazione- affiancamento" che non è più previsto nei percorsi attuali. E' importante fare il punto della situazione e poter sollevare queste problematiche; non parlarne significa adeguarsi a scelte considerate non adeguate.

La verifica dell'organizzazione dei 24 CFU potrebbe essere svolta attraverso un questionario da strutturare indagando in particolare su:

- Quali discipline sono state attivate/riconosciute/considerate
- Quali SSD e monte ore previsto
- gestione in Ateneo affidata a comitati di gestione o delegati specifici (indagando anche la coerenza tra il ruolo e chi lo ricopre, è previsto in Ateneo un delegato alla formazione insegnanti?)
- quali moduli di didattica disciplinare sono stati attivati e a cura di chi

L'acquisizione di queste informazioni è importante per preparare un documento congiunto GEO-CRUI.

Sarebbe importante ed opportuno far recepire la proposta alla CRUI per evitare che questo argomento così delicato venga trattato in una riunione con i delegati alla formazione insegnanti (o loro sostituti), individuati dagli Atenei, l'indagine proposta da GEO potrebbe essere vantaggiosa, i delegati dovrebbero essere considerati i naturali interlocutori.

Il Prof. Luzzatto in merito al Convegno sottolinea l'importanza della presenza dei rappresentanti degli insegnanti, le Associazioni di docenti ed interlocutori del mondo scuola per fare in modo che si possa instaurare un dialogo proficuo, l'Università non deve apparire isolata. La legge sul FIT non garantiva un aggancio forte scuola-università, bisogna garantire la stretta interconnessione tra la formazione universitaria e scolastica.

La Prof.ssa Zanetti ritiene fondamentale anche la presenza dell'Associazione nazionale dei dirigenti scolastici e propone di individuare nelle associazioni chi produce documenti sull'argomento ed avviare il lavoro in modo da avere documenti su cui lavorare.

Per poter instaurare un dialogo serio che possa perseguire i risultati attesi, è auspicabile una condivisione degli intenti evitando la separazione dei ruoli. E' importante avviare l'analisi dei bisogni formativi chiedendo alla scuola di fornire indicazioni chiare sulle reali esigenze per progettare e costruire insieme un percorso in cui siano chiari i ruoli di ogni componente, gli obiettivi e le finalità.

Associazioni da considerare UCIIM – AIM, CIDI, ADI, ANP, AIF, SIF, SCI, UMI, CIIM, ANISN, Lingue....

Il Prof. Cavalli riporta i risultati delle sue ricerche: ci sono insegnanti, che sono una minoranza significativa, che sono preparati per fare i formatori e questi potrebbero essere soggetti con possibilità di carriera.

La Prof.ssa Zanetti riporta la sua positiva esperienza di formazione degli insegnanti che poi vengono chiamati a formare i colleghi. Stimolare i docenti in questo senso li rende maggiormente partecipi valorizzando la persona. Sarebbe quindi utile parlare di formazione in itinere anche in prospettiva di carriera.

La Prof.ssa Zanetti propone di chiedere alle associazioni di categoria un position paper che possa essere utilizzato come base per la discussione e sottolinea anche l'utilità di condividere l'impianto generale del convegno con le organizzazioni che si intendono coinvolgere in modo che possano apprezzare lo spirito collaborativo e che non vivano queste proposte come un'imposizione degli Atenei.

GEO potrebbe lavorare per saldare la carriera degli insegnanti con la formazione iniziale

Il Prof. Luzzatto rispetto alle possibili associazioni da invitare è abbastanza d'accordo sulla necessità di consentire la presenza di tutte le aree e sottolinea l'importanza che questo valga anche per gli universitari che non si sono neppure posti il problema della didattica della loro materia. Latinisti, italianisti, filosofi... non si sono mai resi conto che serve una didattica della disciplina.

La Prof.ssa Striano propone di incontrare gli attori che si vogliono coinvolgere nel Convegno così da condividere l'idea e spiegare cosa si intende fare e si stimola la responsabilità di tutte le parti per la costruzione del Convegno. Questo percorso potrebbe aiutare a far superare la diffidenza e la spaccatura esistente tra Scuola ed Università.

Il Prof. Messeri suggerisce di limitare gli impegni, la formazione degli insegnanti è un grande tema da affrontare: il problema è l'articolazione dei contesti che circondano questa formazione, combinando caratteri universali e specifici. Il Prof. Messeri propone di far parlare chi ha fatto esperienze di raccordo Scuola Università a patto che non siano interventi fine a se stessi e che siano presenti gli interlocutori veri.

La Prof. Striano propone inoltre di valutare quanti Atenei hanno messo i corsi su Sofia e quanti Atenei hanno fatto una ricognizione per elaborare proposte da mettere su Sofia.

Il Prof. Luzzatto propone di considerare la formazione iniziale e in servizio, riservando una particolare attenzione a quest'ultima considerando l'insieme delle difficoltà esistenti, anche politiche. Ci sono infatti strutture responsabili della formazione in servizio che sminuiscono il ruolo dell'Università e le due cose devono essere considerate separatamente. La formazione iniziale degli insegnanti è possibile per l'Università ma bisogna affrontare il problema delle agenzie di formazione e le situazioni in cui l'Università rappresenta una delle tante agenzie formative. Dovrebbe esistere una forte relazione tra la formazione iniziale e la formazione in servizio e questo potrebbe fornire opportunità di azione agli Atenei ad esempio attraverso tutors o collaboratori.

GEO potrebbe valutare e definire come la formazione iniziale degli insegnanti possa contribuire alla formazione in servizio sulla base di:

Diagnosi della situazione - Analisi di contesto

Pregresso più lontano e più recenti: aspetti critici e – cosa abbiamo imparato?

L'università deve avere un ruolo nella formazione degli insegnanti?

Quale rapporto Scuola Università?

Questi aspetti possono essere parte della III missione: indicatori ANVUR per III missione; questo può aiutare gli Atenei ad interessarsi in un quadro in cui ci sono condizionamenti ANVUR sulle attività delle università.

Stipulare convenzioni scuola-università per la formazione degli insegnanti creando apposite liste di esperti.

RACCORDO SCUOLA UNIVERSITÀ' (AREA DEL CONVEGNO):

- POT e PLS come interlocutori di raccordo con la scuola sul lato Università
- PON dal lato scuola

Il Prof. Messeri ricorda che il giudizio su Università e raccordo Scuola- Università è generalmente negativo, ma l'esperienza personale in merito è eccezionale. Individualizzazione del problema: si ha un apprezzamento totale del singolo e giudizio generale negativo.

L'impegno in termini di prospettiva del Convegno è la definizione della situazione e una condivisione (co-creazione) di produzione di qualcosa di positivo.

Democrazia deliberativa nelle scuole realizza realtà che diventano consapevoli e creano appropriazione che attua prospettive.

Il Prof. Messeri aggiunge inoltre che fra le competenze individuabili ci si deve riferire al ruolo culturale che devono avere le università verso le scuole:

- Comune cultura politica
- Promozione attività culturali: competenze da formare nel raccordo scuola-università
- Formazione dei docenti universitari in termini di seminari per la differenza culturale: individuati temi e discussione libera, reti di relazioni e soggetti. Venivano, discutevano, si scambiavano elementi. Scambio e confronto in CRUI: andare a tutte le conferenze dei Presidi in cui in fondo si può fare una riflessione su es. orientamento.

E' importante agire sulla conferenza dei Rettori: ruolo Rettori e Delegati.

Problema della mancata riflessione in CRUI che si riunisce solo per urgenze e ricerca di semplificazioni che spesso sono riduzionismi e cattive pratiche.

Il Prof. Cavali relativamente al contributo del Prof. Luzzatto per il convegno sottolinea come in questa fase storica la formazione etica e politica è trascurata. La Chiesa non si occupa molto e nella scuola il ruolo è affidato solo all'insegnante di religione. L'idea di giustizia si ha solo nella valutazione dei bambini. Sarebbe interessante individuare qualche Rettore che organizza un seminario permanente tra i docenti dell'università che sviluppino il tema dell'etica professionale nel loro campo.

Il Prof. Messeri riconosce la validità dell'approccio proposto ed è convinto che funzioni.

Il Prof. Luzzatto propone di interpellare interlocutori esterni (associazioni di professionisti, enti locali, ordini...) per valutare la preparazione fornita dalle Università ai laureati in merito alle responsabilità sociali.

Il Prof. Messeri propone di iscriverlo nel contesto delle corresponsabilità educative.

La Prof.ssa Michellini propone di attivare questa riflessione anche nel POT-GIU.

La Prof.ssa Zanetti riporta l'esperienza sviluppata a Pavia con il Tavolo dell'educare. Sono stati coinvolti diversi soggetti istituzionali: università, diocesi, carabinieri, finanza, polizia, centro edu media, associazione dei genitori. Sono stati organizzati tre convegni e corso di 25 ore con lezioni su dimensione etica, sociale e di responsabilità da promuovere nelle scuole, hanno partecipato 60-70 insegnanti per area territoriale. Corresp di Messeri. Berlinguer ha fatto intervento. Costruito glossario dell'edu: le parole usate in modo sbagliato. Dimensione valoriale come contesto di base per la formazione degli insegnanti.

FAR EMERGERE AL CONVEGNO

La riunione della mattinata e' stata estremamente utile per definire la struttura generale del convegno e per far emergere esperienze maturate che possano rappresentare un valido supporto per il lavoro da sviluppare.

La Prof.ssa Michelini ricorda i tempi stretti e gli impegni presi pertanto invita tutti i componenti a rispettare le scadenze discusse precedentemente e si fa parte attiva per ottenere un appuntamento con il CUN e la CRUI.

La Prof.ssa Michelini presenta al consiglio, che approva, la proposta ricevuta di aggiungere al CS GEO il prof. Rostan e propone di contattare tramite Anna Grimaldi la Gentili.

La Prof.ssa Michelini chiede di ricevere dai componenti del consiglio l'elenco delle associazioni che si intendono invitare al Convegno Nazionale e propone di definire la lettera di invito con i Proff. Luzzatto, Striano e Zanetti, entro il mese di aprile.

Propone inoltre di pianificare un incontro a Roma, in data successiva a quello previsto per il 30-31 maggio ad Udine.

Alle ore 12.00 non essendoci altro da discutere, si conclude la riunione.

Il Direttore
Prof.ssa Marisa Michelini

Il docente verbalizzante
Prof.ssa Valeria Polzonetti

SOFT SKILL: linguaggi veramente nuovi e utili? Il contributo di UniTrento.

Si sente ormai di frequente parlare di “soft skill” volendo riferirsi a quelle competenze non strettamente disciplinari ma comunque utili a formare, arricchire e completare la figura professionale e culturale dello scienziato (a prescindere dall’ambito disciplinare, ovviamente). È un aspetto importante nel contesto della società contemporanea: chiarezza e comunicatività a livello molto elevato sono infatti richieste agli addetti alla ricerca scientifica. Un’analisi attenta dei percorsi formativi degli studenti dei corsi di studio in molte discipline, per lo più scientifiche, in primis le scienze fisiche, per quanto riguarda il presente contributo, mette in evidenza una criticità non trascurabile a tale proposito. Le “competenze comunicative” dei nostri laureati – al netto di certamente apprezzabili improvvisazioni e casi di estemporaneo valore – sono deboli. Ci si preoccupa che i nostri laureati in fisica se la cavino bene nel parlato e scritto anglosassone (indiscutibilmente importante) ma non si realizza che, per fare un esempio, chiamati a preparare un seminario di ricerca, il massimo che i suddetti laureati riescono a produrre è spesso una sequenza di trasparenze dense di formule, testo, grafici, gergalità che nemmeno gli addetti ai lavori riescono a volte ad apprezzare. L’eventualità che scienza – in momenti formativi, di condivisione e apertura verso il pubblico, a vari livelli di specializzazione - risulti poco comprensibile non è un vantaggio per nessuno. Già Galilei, Faraday, Watson, Sagan si erano fortemente schierati a favore della demolizione della torre di avorio nella quale si erano (e ancora sono) barricati molti detentori della pratica scientifica. Queste figure avevano compreso, nella loro grande genialità e umanità, che la conoscenza scientifica non è certamente “per tutti” (sono gli addetti ai lavori a produrre scienza, nessuno può avere da discutere su questo aspetto) ma è comunque “di tutti”. La nostra società non può venire esclusa dall’affacciarsi al panorama delle conquiste della ricerca scientifica e, soprattutto, dalla consapevolezza che tali conquiste siano tali da portare benessere, miglioramenti e vantaggi ad ampio spettro nella vita e nel quotidiano di tutti. È essenziale tenere sempre vivo e alimentato un canale comunicativo a elevata efficienza e operatività fra i produttori e gli utilizzatori di scienza, ossia fra scienziati e società. Come questo si realizzi è problema aperto. Ci sono frequenti tentativi di rimodulazione dell’offerta didattica (nei metodi e nei contenuti) che riguardano, per lo più, il livello di formazione scolastica pre-universitaria. Nelle aule degli atenei invece l’impianto educativo è piuttosto statico, ormeggiato a stili tradizionalmente frontali, unidirezionali. Non che queste modalità formative siano sostituibili: le scienze fisiche necessitano di studio, riflessione, approfondimento, lettura e rilettura di “testi sacri”, di continua sperimentazione tecnica e vita da laboratorio di misura. Tutto ciò non è però sufficiente per realizzare il collegamento scienza-società di cui qui si sta discutendo. Si deve pensare agli studenti universitari come a cittadini che, in quanto tali, hanno diritto-dovere di essere sostenuti in una crescita a più ampio spettro culturale: “la fisica o l’economia o ancora la matematica non è tutto”, vi sono a fianco di esse due pilastri portanti nella formazione dello scienziato contemporaneo. È necessario anzitutto inventare e realizzare percorsi formativi dedicati esplicitamente alle sopra citate “soft skill”, ovvero a quella classe di competenze che sono insostituibili per completare la figura professionale del futuro scienziato. Pensiamo esplicitamente a quella parte di conoscenze che sono più affini ad aspetti giuridico-economico, a quelli di genere storico-filosofico e a questioni schiettamente di tipo comunicativo ed espositivo. Per quanto riguarda i primi, è evidenza quotidiana che la vita nei centri di ricerca (università incluse) è fortemente influenzata da questioni per l’appunto burocratico-amministrativo. È certamente vero che al fine di supportare queste esigenze esiste il comparto di professionisti dedicati. Il più delle volte però accade che i ricercatori si trovino in difficoltà con il linguaggio della burocrazia, semplicemente perché non in familiarità con esso nemmeno a livello dei suoi fondamenti. Non basta dunque appoggiarsi passivamente all’operato degli amministrativi: è essenziale collaborare con loro per giungere a un’intesa efficiente e vantaggiosa per tutti. Per quanto riguarda invece gli aspetti di ordine storico-filosofico, è necessario che la figura dello scienziato contemporaneo sia completata e arricchita da un minimo di conoscenze che permettano un dialogo partecipato e fattivo al

cospetto di dibattiti e riflessioni pubbliche su questioni di etica e cittadinanza scientifica, di epistemologia e di responsabilità sociale. Su questi aspetti non si può di un tanto improvvisare perché si tratta di argomenti critici e forieri di importanti conseguenze generali per quanto riguarda la percezione sociale della ricerca scientifica. Le questioni poi di genere “comunicativo” sono legate alle presunte capacità e abilità del ricercatore di esporre i risultati del suo lavoro con efficacia differenziata e mirata in funzione del pubblico. In tempi di ineguagliato supporto informatico e multimediale all’operato della ricerca, le tecniche di visualizzazione (incluse le nuove realtà virtuali e aumentate) hanno rivoluzionato il modo in cui è possibile accedere alle informazioni e ai risultati che caratterizzano un’indagine scientifica. Nonostante ciò, allo studente dei corsi di studio in fisica non si offre molto più di qualche corso introduttivo al linguaggio e alla programmazione informatica oppure a pacchetti di applicativi scientifici. Le presentazioni, i seminari, le conferenze continuano a venire realizzate in modalità statiche, in modo non del tutto dissimile da quando il supporto erano le “antiche” trasparenze per il proiettore retroilluminato (come pure l’utilizzo di compilatori – degli anni 80! – per la video scrittura scientifica. TeX e LaTeX, per esempio). Si auspica quindi la predisposizione e attuazione di un’offerta formativa “estesa”, che includa corsi introduttivi e/o generali alle sunnominate discipline (amministrazione pubblica, giurisdizione nella ricerca, storia, filosofia e sociologia della scienza, tecniche di visualizzazione, organizzazione di seminari, “public speaking” e così via). Presso l’Ateneo di Trento è stato predisposto e offerto agli studenti (di qualsiasi corso di studio, a partire dal primo livello magistrale) un corso denominato “Scientific Visualization”. In esso viene presentata una rassegna sui principali “motori di visualizzazione” e sulle tecniche di realizzazione di tipo grafico supportata dal computer. Detta rassegna si rivolge a molti ambiti disciplinari, spaziando dalla biologia alla matematica, dall’ingegneria alla fisica, all’informatica, alle varie specialità tecnologiche. La scoperta e la padronanza di “nuovi” linguaggi nella comunicazione e nella diffusione della cultura e della ricerca scientifica costituiscono il secondo pilastro portante di questa riflessione e proposta. Ci si riferisce anzitutto ad abilità espressive che, tutto sommato, dovrebbero risultare standard per chiunque si esprima nella propria lingua nativa. La situazione è invece diversa: è certamente vero che il gergale delle scienze (fisiche, ma non solo) non indugia su troppe finzze sintattiche (in qualsiasi lingua si consideri il problema) e che lo stile letterario di una pubblicazione scientifica non è particolarmente attraente dal punto di vista della metrica e dell’estetica. Diverso è però se lo scienziato e il professionista devono “raccontare una storia di scienza”, che è altro dallo scrivere una pubblicazione, nella quale “è proibito emozionarsi ed emozionare”: la gente che non fa della scienza la propria professione ha diritto di essere “meravigliata” almeno quanto lo è lo scienziato al cospetto del fascino delle sue ricerche e dei risultati che ottiene. Questi problemi possono essere affrontati e ben posti procedendo su due fronti. Da un lato, gli studenti dei corsi di studio scientifici devono ridiscutere e modulare il loro stile di redazione di testi e, allo stesso tempo, studenti di corsi di studio umanistico-sociale e letterario devono ricevere sufficiente informazione e formazione su questioni scientifiche e tecnologiche di interesse attuale. Si tratta di un incrocio virtuoso di abilità che può essere realizzato in laboratori “misti”, nei quali, per esempio, studenti di ambito “scientifico” e studenti di ambito “umanistico-sociale” collaborano per convergere alla redazione di testi di contenuto tecnico e di spessore stilistico appropriato. Questo tipo di collaborazione è già stata realizzata a Trento presso l’Istituto della Provincia Autonoma per la Ricerca e Sperimentazione Educativa (IPRASE) in una serie di attività combinate fra docenti di scuole di I e II grado secondario di ambiti scientifico e umanistico. Con risultati piuttosto sorprendenti (il docente di italiano è “più bravo” di quello di scienze a raccontare la storia e i contenuti di un esperimento condotto in laboratorio). La ricchezza del linguaggio parlato (e scritto) non pregiudica il rigore della matematica e delle scienze, tutt’altro: si rivela fonte di arricchimento e di approfondimento anche contenutistico, ben oltre gli aspetti estetici. Un’altra sperimentazione avviata a Trento in tema di nuovi linguaggi è quella dell’intesa fra narrazione teatrale e contenuto scientifico. Il binomio teatro-scienza è noto da molti decenni e consiste di un connubio per lo più affidato ad attori e registi – non scienziati – che drammatizzano le vicende umane nelle quali i protagonisti sono dedicati all’impresa della ricerca scientifica. L’idea tridentina va oltre questa modalità, in quanto è stato fondato un laboratorio di teatro scienza (JPT: Jet Propulsion Theater) nel quale scienziati e artisti condividono profondamente le loro competenze, dialogano, si propongono al pubblico,

rivolgendosi anche alle scuole in un intento con precise intenzioni didattiche e formative. All'interno di questo laboratorio nasce un'offerta a livello universitario consistente in un corso a livello di laurea triennale (senza distinzioni di corso di studio) denominato "Emozionare con la Scienza". Gli studenti, sotto la guida di un attore, drammaturgo, scrittore e fisico di formazione, seguono un percorso di scuola teatrale che li conduce alla realizzazione di un evento narrativo (un monologo, usualmente) personale, una sperimentazione che consente di capire come sia difficile (ma altamente coinvolgente e corroborante) l'arte di meravigliare parlando di cose di scienza in senso lato. L'ateneo di Trento, infine, assieme al teatro Portland che è la componente artistica del Jet Propulsion Theater, ha realizzato, a partire dal 2017, un Festival di teatro scientifico, denominato "Teatro della Meraviglia", che ha messo in scena, nel corso degli anni, una molteplicità di eventi (recite teatrali e "augmented lectures", dialoghi interattivi fra scienziati e artisti) con una notevole presenza di pubblico a conferma dell'interesse, e forse l'esigenza, di essere messi nelle condizioni di condividere la Meraviglia della ricerca e della scoperta scientifica. Nell'ambito delle soft skill orientate all'innovazione e al futuro professionale degli studenti, CLab è un'altra sperimentazione avviata dall'ateneo di Trento - gestito in partnership strategica con Hub Innovazione Trentino - e offerta a studenti provenienti da percorsi di studio differenti, con competenze da condividere per far nascere insieme qualcosa di nuovo, lavorando in team con il supporto di mentor dotati di esperienza (manager, imprenditori, consulenti e accademici) che aiuteranno a sviluppare idee creative e innovative a partire dalle abilità e dalle risorse dei singoli e dalla rete che attorno a un'idea/progetto si crea. Partendo dal presupposto che l'innovazione nasce dalla contaminazione di competenze, professionalità e visioni differenti, CLab Trento offre la possibilità di lavorare con persone diverse perché la creatività e l'innovazione nascono anche dal confronto di esperienze. Non per diventare necessariamente un imprenditore, bensì una persona propositiva e capace di trasformare le proprie idee in realtà. E' dunque svelata la C di CLab: C come contaminazione di idee, esperienze, background, di abilità. E la contaminazione è una buona palestra per l'esercizio delle soft skill di cui si diceva all'inizio del documento. Tra le attività-palestra "strutturate" e offerte agli studenti interessati a diventare CLabber vi sono: a) Start-Up Lab: un percorso aperto a studenti e professionisti per imparare a trasformare un'idea in un progetto imprenditoriale. b) Innovation Olympics: una competizione in cui team di studenti raccolgono la sfida (non necessariamente di carattere economico-manageriale) lanciata da aziende di rilievo e cercano la soluzione più innovativa. c) Enactus: un percorso per sviluppare l'imprenditorialità in campo sociale, partecipando a progetti sul territorio. Dal 2017, CLab Trento è entrato a far parte di CLab Network, la rete di CLab delle Università italiane. Fare rete, condividere, generare innovazione: sono le fondamenta del mondo in cui viviamo e delle professioni, quali esse siano, di oggi e del prossimo futuro.

Riferimenti Corso "Emozionare con la scienza": <http://www.physics.unitn.it/180/emozionare-con-la-scienza>
Jet Propulsion Theater: <http://www.jetpropulsiontheatre.org/> Teatro della Meraviglia:
<http://www.teatrodellameraviglia.it/> CLab Trento: <https://clabtrento.it/en/discover>